

FOSTERING SUSTAINABLE DEVELOPMENT

www.bianconiconsulting.com info@bianconiconsulting.com

La nuova minaccia globale: i *mujaheddin* dell'ambiente

Di Andrea Bianconi

C'erano una volta... stati che attuavano politiche energetiche-ambientali equilibrate, prive di eccessi. Puntavano sul sicuro, sul nucleare, sul carbone ed ovviamente sul petrolio senza fare eccessive ed inutili concessioni a settori quantomeno incerti, oltre che improduttivi, come le rinnovabili, tanto invocate e sempre a sproposito, dai soliti "estremisti" dell'ambiente, dei mujaheddin appunto. Questi estremisti dell'ambiente non hanno la minima idea di cosa sia l'economia di un libero mercato e vogliono coprirci di inutili costi (soprattutto in momenti di crisi come questo). E se da una parte eravamo abituati a considerare "estremisti" i tedeschi, eravamo almeno confortati dalla solida resistenza attuata dagli americani (grazie ad otto "illuminati" anni sotto il segno di W), dagli inglesi, dagli australiani ecc, ecc. Ora però il mondo è in pericolo perché, tra i nuovi mujaheddin dell'ambiente, accanto alla Merkel, possiamo annoverare anche nuove e "destabilizzanti" reclute, quali appunto gli inglesi, gli australiani e udite udite, forse anche gli americani. Mah.

Cosa ci riserverà il futuro?

Ho voglia di scherzare, ovviamente (anche se mica poi tanto), nell'affrontare quella che comunque definirei un'evoluzione fondamentale o meglio, **una nuova presa di coscienza** sulle politiche ambientali sia della vecchia Europa che, speriamo, degli USA.

La provocazione ed il riferimento ai *mujaheddin*, intesi come i "guerrieri santi", è voluto. Perché fino a di recente chiunque avocasse a sé le ragioni del rispetto dell'ambiente era considerato un estremista dell'ambiente, uno di "sinistra" che non comprende le logiche della libera economia di mercato. Niente di più sbagliato. Per dirlo con le parole di Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia di quest'anno, nel suo libro "The Great Unraveling" di epoca non sospetta (2004): "Textbook economics gives us very good reasons to protect the environment, recognizing that environmental damage is every bit as real a cost (e aggiungo io, perché prima o poi devi farci i conti) as more conventional monetary expenses".

Ed aggiunge, con riferimento all'amministrazione Bush: "Our administration is strikingly anti-environmentalist, perhaps because so much of its members - and so much of its campaign finance - come from extractive industries (oil, coal, lumber, etc)."

Ahmen!!!

Queste parole del 2004, con il segno di poi (adesso), sono illuminanti. Il punto è che ogni danno fatto all'ambiente è in *primis* un danno (anche economico) portato a tutti noi. Secondo, il non agire per impedire tali danni avviene sempre perché le amministrazioni mettono avanti gli interessi di ristrette lobbies rispetto a quelli della collettività e/o comunque attuano una politica economica miope e di brevissimo periodo legata a ragioni opportunistiche: non mi penalizzo ora e scarico il problema sulle future amministrazioni e generazioni. E' come non pensare di riformare l'insostenibile sistema delle pensioni. Prima o poi il conto arriva e allora, qualcuno dovrà farsi carico. Ma tutti scaricano il peso sugli altri e nessuno ha il coraggio di prendersi delle responsabilità.

In questo numero:

La nuova minaccia globale: i <i>mujaheddin</i> dell'ambiente	1
La settimana di TRADING	4
Rubrica: Notizie dal mondo	5

Per ulteriori informazioni, chiarimenti o per contattarci:

Andrea Bianconi tel. ++39 338 6416298
Skype I.D: bianconiconsulting

info@bianconiconsulting.com
www.bianconiconsulting.com

Continua da Pag. 1

Sostenibilità quindi deve diventare la parola d'ordine di ogni amministrazione in futuro.

Mi piacerebbe un giorno commentare una notizia positiva su questi temi proveniente da iniziative del nostro Governo, ma, purtroppo, almeno per ora non ve ne sono. Allora, per non commentare il decreto legge che prolunga gli incentivi per le "rinnovabili" agli impianti di termovalorizzazione per l'emergenza rifiuti (che va radicalmente nella direzione opposta rispetto ai trend di cui parlo), e che era stato fatto uscire dalla porta ed è rientrato dalla finestra con l'approvazione di questa settimana, preferisco commentare notizie positive e che spero siano d'ispirazione, come l'adozione del nuovo e rivoluzionario *Climate Change Bill* inglese e le prime importanti prese di posizione sulle politiche economico-ambientali del neo-Presidente USA.

Partiamo allora dal *Climate Change Bill* inglese. Due sono fondamentalmente i motivi ispiratori del *Bill*: primo, migliorare il sistema interno di gestione delle emissioni e consentire una rapida ed efficiente transizione verso il futuro di una economia inglese *low carbon*; due, porre l'Inghilterra in una posizione di *leadership* internazionale (ricordate quello che avevo scritto due settimane fa sulla posizione del nostro Governo nei confronti della UE e su quello e che dovrebbe invece fare...), per dare un forte segnale sulla presa di responsabilità in casa propria e quindi sul ruolo di primo piano da ricoprire nelle negoziazioni del prossimo anno sul post Kyoto 2012. Queste, quindi, le disposizioni attuative:

1. Un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di GHG del 80% al 2050 e un incremento degli obiettivi al 2020 del 26% rispetto alla *baseline* del 1990.

2. Un sistema vincolante di previsione finanziaria e *Carbon Budgeting* per tracciare i programmi e la traiettoria di avvicinamento alle riduzioni del 2050. Ogni budget coprirà 5 anni e si dovranno farne 3 alla volta, coordinati. I primi tre copriranno gli anni 2008-12, 2013-17 e 2018-22. Gli inglesi quindi approveranno i primi 3 budget per i prossimi 15 anni entro il 1 giugno 2009.

3. Ora la parte più importante, quella che assicura trasparenza e responsabilità di ogni futuro governo inglese sulla questione, impedendo improvvisi cambi di direzione ed opportunismi.

Ci sarà un indipendente *Committee on Climate Change*, formato da esperti economici-finanziari e scientifici che dovrà, sia monitorare i progressi

di ogni governo e riferirne al Parlamento, sia fornire le proprie indicazioni al governo su quali misure adottare concretamente per rispettare il budget e quindi fare i tagli che siano più *cost-effective* nel ridurre le emissioni rispetto agli obiettivi voluti.

4. Inclusione dei settori del trasporto aereo e del trasporto commerciale tra quelli soggetti al *cap* alle emissioni entro il 2012.

5. Il *Committee on Climate Change* avrà anche l'importante compito di indicare al governo *pro-tempore* come allocare gli obblighi di riduzione tra i settori economici e come suddividerli tra misure di riduzione interna e misure esterne; vale a dire quali limiti porre all'acquisto di *Carbon Credits* e all'uso degli strumenti CDM e JI.

6. Un *sub-committee* si occuperà delle questioni dell'adattamento al cambio climatico e dovrà riferire periodicamente ai governi sulle misure da intraprendere ed i rischi che l'Inghilterra corre.

7. Dovranno essere introdotti ulteriori schemi nazionali di *Emissions Trading* per altri settori economici, sistemi pilota per incentivare la raccolta di rifiuti domestici ed i biocarburanti che non impattino sulla catena alimentare.

8. Un altro punto importante rende obbligatorio un sistema di *accounting* delle emissioni per tutte le aziende. Ci sarà quindi un bilancio *Carbon* annuale per ogni azienda che sarà fondamentale per tenere il conto a livello nazionale. Una modifica verrà introdotta nel *Companies Act* proprio per questo motivo.

9. L'introduzione di un nuovo programma per la cittadinanza di risparmio energetico da lanciarsi in collaborazione con i produttori di energia elettrica che saranno parte del nuovo schema.

10. Per finire, il governo inglese comincerà col dare il buon esempio, pubblicando annualmente un resoconto dello stato e delle politiche di riduzione delle emissioni adottate da tutto il settore pubblico (amministrazioni, aziende pubbliche, edifici pubblici ecc).

I commenti sono inutili. La portata delle intenzioni del governo inglese con questo *Climate Change Bill* è enorme, storica direi, oltre che *self-explanatory*. Questo segue da vicino le altrettanto importanti misure annunciate dalla Germania prima dell'estate. Non mi stupirebbe affatto se qualcosa di simile arrivasse presto anche dalla Francia.

Continua da Pag. 2

La stessa Australia pubblicherà tra poco il proprio piano di *Emissions Trading* nazionale. Intanto, sul fronte del nucleare (vedi newsletter n.3 del 24/6/08), anche la Scozia ha optato per il definitivo *de-commissioning* delle proprie 2 centrali (entro il 2015), aprendo così una polemica con il governo inglese. Al commento inglese che, così facendo, la Scozia avrebbe compromesso la propria indipendenza energetica, il PM scozzese Alex Salmond faceva notare di potere ottenere oltre 60 GW solo dalle rinnovabili - 10 volte il picco della domanda. Più che colmare il vuoto (del nucleare, ndr) il problema sarà di creare un'infrastruttura capace di esportare il *surplus* elettrico.

Parliamo ora degli USA. Due settimane fa avevo accennato all'editoriale di Al Gore apparso sul New York Times. Al Gore sostiene, appoggiato da fior fiore di economisti, quali il citato Paul Krugman, Martin Feldstein e Lawrence Summers, che i passi necessari per risolvere la crisi climatica sono gli stessi necessari per risolvere l'attuale crisi economica e la sicurezza energetica. Una serie di rapidi e massicci investimenti in iniziative infrastrutturali *job-intensive*, che possano ravvivare l'economia e portarla verso una crescita **Sostenibile**, abbandonando definitivamente le tecnologie vecchie e *carbon intensive* del 19° secolo, con nuove tecnologie che utilizzino energia per definizione non esauribile: sole, vento e geotermico.

Al Gore riassume il suo piano in 5 punti prioritari che dovrebbero ispirare il nuovo Presidente:

1. dare forti incentivi alla realizzazione di impianti della nuova generazione di solare-termico nei deserti americani, la costruzione di grandi parchi eolici nei corridoi tra Texas e Dakota e grandi impianti di geotermico ovunque possibile.
2. l'integrale ricostruzione della rete elettrica USA e la sua trasformazione in una *smart grid* per il trasporto dell'energia rinnovabile dai centri rurali dove è prodotta alle città dove è consumata. Il costo per la costruzione di questa nuova rete, stimato in US\$ 400miliardi, impallidisce rispetto alle perdite che l'attuale rete causa, circa US\$ 120 miliardi annui. In meno di 4 anni sarebbero interamente ripagati gli investimenti solo con il risparmio energetico.

3. Incentivi all'industria automobilistica USA ed ai nuovi start-up per la produzione di innovativi motori a basso consumo, basse emissioni, ibridi ed elettrici.
4. Un grande progetto di efficienza energetica e risparmio energetico nel settore immobiliare e residenziale.
5. Mettere un prezzo alle emissioni in USA e tornare ad essere credibili *leader* nelle negoziazioni che nel 2009 porteranno a stabilire il post Kyoto 2012.

Ma come risponde il Presidente eletto Obama a queste. Sembra che Obama abbia detto a più riprese (fonte New York Times):

1. che non c'è miglior momento di questo per investire pesantemente in *clean technologies*.
2. di voler imporre un cap alle emissioni nazionali per raggiungere (anche qui) l'obiettivo del -80% di GHG al 2050.
3. di voler investire US\$15 miliardi l'anno per costruire una *clean economy/low carbon* che possa ridurre la dipendenza dal petrolio e creare migliaia di nuovi posti di lavoro.

Se questi buoni propositi si tradurranno in misure effettive lo vedremo. Per l'istante è una promettente e radicale svolta rispetto agli 8 anni di "illuminata" presidenza Bush.

Pare quindi che ormai tutto il mondo che conta sia d'accordo sul fatto che il futuro economico e non solo ambientale, di tutti i paesi sarà dettato dal post Kyoto 2012 e che è necessario arrivarci da *leader* per potere far pesare la propria voce.

Ma per il nostro Governo si tratta solo di sforzi "donchisotteschi".

Chi avrà ragione?

A presto risentirci e Buon Lavoro.

La settimana di TRADING

A cura di Matteo Calvi - Presidente di Edelweiss Energia S.p.A*

Andamento settimanale del mercato CO2 (settimana dal 24.11.2008 al 28.11.2008)

Le quotazioni delle EUA sono salite di 0,49 EUR/tonn rispetto al closing della settimana precedente, chiudendo a 15,52 EUR/tonn.

Il massimo infra-settimanale è stato raggiunto al closing di giovedì 27 con 16,31 EUR/tonn (+4,2% nel corso della giornata), seguendo il trend dei fondamentali, in particolare il petrolio, il gas naturale e l'energia elettrica (CAL09 base Germania guadagna nel corso della giornata 3,85 EUR/MWh chiudendo a 61,10 EUR/MWh).

EUA weekly (ECX - European Climate eXchange)

ECX closing prices and volumes	CLOSE [EUR/tonn]	delta WEEK [EUR/tonn]	Volume [ktonn]
EUA08	15,52	0,49	24.603
EUA09	16,19	0,51	12.223
EUA10	16,88	0,60	2.476
EUA11	17,57	0,69	1.717
EUA12	18,51	0,72	2.326



La quotazione delle CERs hanno seguito l'andamento del mercato chiudendo a 13,91 EUR/tonn, guadagnando 0,04 EUR/tonn rispetto al closing della settimana precedente.

Lo spread EUA/CER si riapre leggermente portandosi a 1,61 EUR/tonn (+0,45 EUR/tonn rispetto al closing della settimana precedente).

CER weekly (ECX - European Climate eXchange)

ECX closing prices and volumes	CLOSE [EUR/tonn]	delta WEEK [EUR/tonn]	Volume [ktonn]
CER08	13,91	0,04	7.423
CER09	13,84	0,12	7.549
CER10	14,00	0,23	4.123
CER11	14,21	0,27	2.426
CER12	14,52	0,35	5.243

About Edelweiss Energia S.p.A.

Edelweiss Energia S.p.A. è un trader internazionale di energia elettrica, gas naturale e prodotti legati ai mercati dell'ambiente.

Svolge trading di certificati ambientali sui principali mercati Over-The-Counter e compravendita di gas naturale in Italia e di energia elettrica in Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia.

Edelweiss Energia S.p.A. offre un servizio efficiente ed innovativo grazie a soluzioni all'avanguardia di portfolio management per produttori e piccoli e medi rivenditori di energia elettrica e gas, inoltre sviluppa anche attività ed iniziative di green marketing, nell'ambito dei certificati verdi e dei titoli di efficienza energetica.

Front Desk Edelweiss Energia S.p.A. - Tel. +39 035 0777233 - Email: trading@edelweiss-energia.it - Web: www.edelweiss-energia.it

The information herein has been obtained from, and any opinions herein are based upon, sources believed reliable, but Edelweiss Energia S.p.A. makes no representation as to its accuracy or completeness and it should not be relied upon as such. All opinions and estimates herein reflect the judgement of Edelweiss Energia S.p.A. on the date of this report and are subject to change without notice. Edelweiss Energia S.p.A. and any of its officers or employees may, to the extent permitted by law, have a position or otherwise be interested (including purchasing from or selling to its clients on a principal basis) in any transactions, in any investments (including derivatives) directly or indirectly the subject of this publication.

Rubrica: Notizie dal mondo

Emission Reductions

Climate change is a battle for existence in the Maldives

- - AFP via Yahoo! News - Nov 25 5:35 PM - - Among the many grim predictions of climate change experts, the future fate of The Maldives stands out as a genuine doomsday scenario with the island chain nation facing nothing short of extinction.

http://news.yahoo.com/s/afp/20081126/sc_afp/unclimatewarmingmaldives_081126013516

Bangladeshis rally against climate change

- - AP via Yahoo! News - Nov 27 7:33 AM - - Some 500 women rallied in Bangladesh's capital on Thursday, demanding richer nations cut their greenhouse gas emissions and compensate the impoverished countries that experts believe will be hardest hit by the impacts of climate change.

http://news.yahoo.com/s/ap/20081127/ap_on_re_as/as_bangladesh_climate_change_1

Germany Cuts Carbon-Dioxide Emissions to Below Kyoto Target

- - Bloomberg - Nov 28 5:37 AM - - Nov. 28 (Bloomberg) -- Germany reduced carbon-dioxide emissions to below levels required under the Kyoto Protocol, an international agreement aimed at stemming climate change.

<http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601100&id=ay9P5MmlBoa8>

CDM

EU Weighs 11% Floor on UN-Credit Use Under Emissions Trading

- - Bloomberg - Nov 25 7:12 AM - - Nov. 25 (Bloomberg) -- The European Union may let energy and manufacturing companies cover at least 11 percent of their carbon-dioxide emissions with imported credits through 2020 as part of a plan to reduce the cost of stricter domestic caps.

http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601072&id=aPmwkx_X89VQ

EU-ETS

Planet Ark - - Planet Ark - Nov 26 5:44 AM - - LONDON - A ballooning global supply of carbon offsets could flood the European Union's emissions market and dent prices, according to a report to be published next month by Britain's Carbon Trust. <http://www.planetark.org/enviro-news/item/50669>

World Carbon Politics

EU Fails to Agree on Climate Change Before UN Summit

- Deutsche Welle - Nov 27 1:50 AM - - Just ahead of a major UN summit on climate change in Poland, EU states are struggling to agree on their approach. The host country isn't the only member state that finds it hard to stick to earlier agreements.

<http://www.dw-world.de/dw/article/0,,3822709,00.html?maca=en-rss-en-all-1573-rdf>

UK's climate change body to unveil emissions cut plans

- Reuters via Yahoo! UK & Ireland News - Nov 28 9:48 AM - - Britain's chief climate change adviser will recommend on Monday how the government can meet tough targets to pare planet-warming carbon emissions, including what role coal should play in the country's energy future.

<http://uk.news.yahoo.com/22/20081128/tuk-environment-us-britain-climate-fa6b408.html>

Pathways To A Low Carbon Economy: What Will It Take For The UK?

- Science Daily - Nov 28 6:29 AM - - Deep cuts in carbon dioxide emissions consistent with the UK's 80% greenhouse gas emission reduction target by 2050 are technologically and economically feasible. However, these cuts will require fundamental shifts in technology and behavior. Much more ambitious policies are needed if the 2050 target, as well as 2020 targets for CO2 and renewable energy, are to be met.

<http://www.sciencedaily.com/releases/2008/11/081128082943.htm>